



# Segnalazioni sulla cripta di San Filastrio a Brescia alla luce di inediti apporti di Fernand de Dartein

Tancredi Bella

Università degli Studi di Catania  
CÉSCM de Poitiers  
tancredi.bella@unict.it  
ORCID 0000-0001-8237-4441

## Notes on the Crypt of San Filastrio in Brescia in Light of Unpublished Contributions by Fernand de Dartein

Between 1860 and 1868, Fernand de Dartein conducted several site inspections in Brescia, surveying the Rotunda and the crypt of San Filastrio, likely built in the Carolingian period and annexed to the early Christian cathedral, later transformed during the Romanesque reconstruction. However, establishing exact chronologies is challenging, and the positions and arguments of critical debate differ, amidst historiographical doubts and documentary uncertainties. Dartein's surveys provide some new data, which can be combined with existing information to clarify interpretations and contribute to new studies. The graphic material collected by the French architect regarding the plan of the crypt, its particularities, and the twenty capitals, including reused ones (notes, drawings, reliefs, preparatory plates, engravings), and the correspondence with the Brescian scholar Federico Odorici, make his contribution, some previously unpublished, useful for reinterpreting the crypt.

**Keywords:** Dartein, Brescia, San Filastrio, crypt, Romanesque art

Questo contributo è parte della ricerca PRIN 2022 (Prot. 2022K4CP7C) *Deconstructing "Lombard Identity". For a New Vision of Romanesque Sculpture in the North Italian Context*, condotta da unità di ricerca delle Università degli Studi di Milano, di Parma, di Pavia (PI). Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1 - CUP G53D23006030006

Fenestella. Inside Medieval Art | ISSN 2784-8663

DOI: 10.54103/fenestella/30918

© 2026 | Tancredi Bella



Proveniente da Vicenza e Verona e diretto a Bergamo, Fernand de Dartein visitava la città di Brescia per la prima volta l'8 ottobre 1860, in occasione della sua *mission*<sup>1</sup>. Si trattava, com'è noto, di un viaggio della durata di sei mesi, che aveva lo scopo di portare avanti lo studio dell'architettura religiosa nell'Italia settentrionale fra XI e XII secolo, iniziato da Léonce Reynaud, professore di Storia dell'architettura, di cui era allievo, al termine del percorso di studi universitari presso l'École Polytechnique di Parigi<sup>2</sup>. Approfittando dei cantieri di restauro di cui abbondava l'Italia settentrionale, Dartein ebbe così molteplici occasioni di scandagliare edifici o di visitarne le rovine, quasi pioniera dell'archeologia medievale<sup>3</sup>. Appassionatosi al tema, compiva dal 1861 al 1875 altri otto viaggi nelle regioni centro-settentrionali della penisola per proseguire le ricerche intraprese, indagando quei siti ed altri ancora sempre in rapporto al loro contesto storico-artistico: tra essi Brescia.

Nella sua mente era frattanto maturato il progetto di uno studio monografico, al quale lo studioso alsaziano già attendeva grazie ai rilievi personalmente effettuati perlustrando i monumenti da cima a fondo, alle indagini sui materiali costruttivi di volta in volta effettuate e allo studio delle scelte tecnologiche approntate dai cantieri romanici e dei problemi statici di ciascun complesso architettonico, inquadrato nel *milieu* del romanico lombardo e del contesto europeo. L'Étude sur l'architecture lombarde venne pubblicata in dispense a Parigi a partire dal 1865, e nel 1882 in edizione definitiva con *Texte e Atlas* per le edizioni Dunod<sup>4</sup>, grazie ad una febbrile attività di ricerca, catalogazione e repertorio, avviata in loco e proseguita a distanza, collazionando schizzi in taccuini, disegni, libri, tavole anche a colori, prove di stampa, fotografie e poi fitti e nutriti epistolari, anche d'impronta confidenziale, con colleghi italiani (storici dell'arte, architetti, storici ed eruditi), zeppi di confronti o conferme, richieste di informazioni e chiarimenti. Venticinque anni fa questi materiali sono stati per la maggior parte rinvenuti presso gli archivi privati dei discendenti e costituiscono una straordinaria risorsa di notizie sulle scoperte di Dartein e sugli edifici da lui indagati, come nel caso della Rotonda di Brescia, per quanto concerne il loro assetto romanico sovente sconvolto in età moderna e non ancora definitivamente turbato all'epoca dei suoi sopralluoghi dall'onda invasiva di restauri e ripristini, che stava contemporaneamente attraversando l'Italia e che ne avrebbe spesso mutato indelebilmente la *facies*<sup>5</sup>.

- Ritornando a quell'ottobre, durante il sopralluogo nella Rotonda Dartein accedeva per
- 1 la prima volta alla cripta di San Filastrio attraverso la scala destra: prova ne è lo schizzo della pianta, pur davvero sommario, redatto nell'angolo di una pagina del carnet C'<sup>6</sup>, nel quale metteva nero su bianco l'ingombro di massima dell'ipogeo e la sequenza di navate desinenti in un triplice corpo absidale ed articolate da colonne, segnalate con
  - 2 generici cerchietti entro una regolare maglia di piccole campate quadrate. Perlustrava rapidamente la cripta, sembrando interessato soltanto a quella, e di fatti disegnava unicamente il capitello destro di reimpiego dell'absidiola sud.

1 Su Dartein (Strasburgo 1838 - Parigi 1912) rinvio per brevità solo a: Talenti 2000; Camus 2009; Bella 2013: 3-22; Demenge 2013; Bella 2015; Schreiber 2019: 109-121; Bella 2023. Questa ricerca è stata sviluppata in seno al progetto PRIN 2022, *Deconstructing 'Lombard Identity.' For a new Vision of Romanesque Sculpture in the North Italian Context*, Università degli Studi di Pavia (PI), di Milano e di Parma. Ringrazio Fabio Scirea, Marco Rossi e Luigi Schiavi per i proficui scambi, nonché Marie-Thérèse Camus, il Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale di Poitiers (CÉSCM) e gli Archivi Privati di Fernand de Dartein (APFD).

2 Camus 2003; Camus 2004.

3 Mi riferisco a Camus 2016.

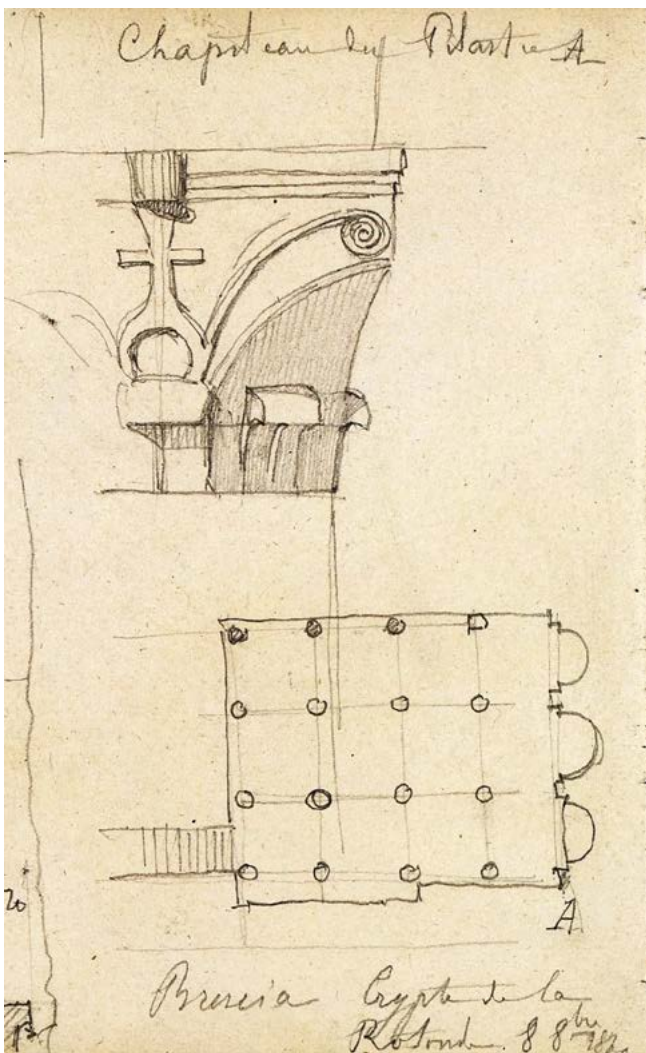
4 Dartein 1865-1882.

5 Camus 2004; Camus, Bolot de Moussac 2012; Guarisco 2015; Bella 2023: 621-623.

6 APFD, Dartein, *Architecture lombarde*, carnet C', ms., 8 ottobre 1860: 12. Cenni anche in Bella cds.

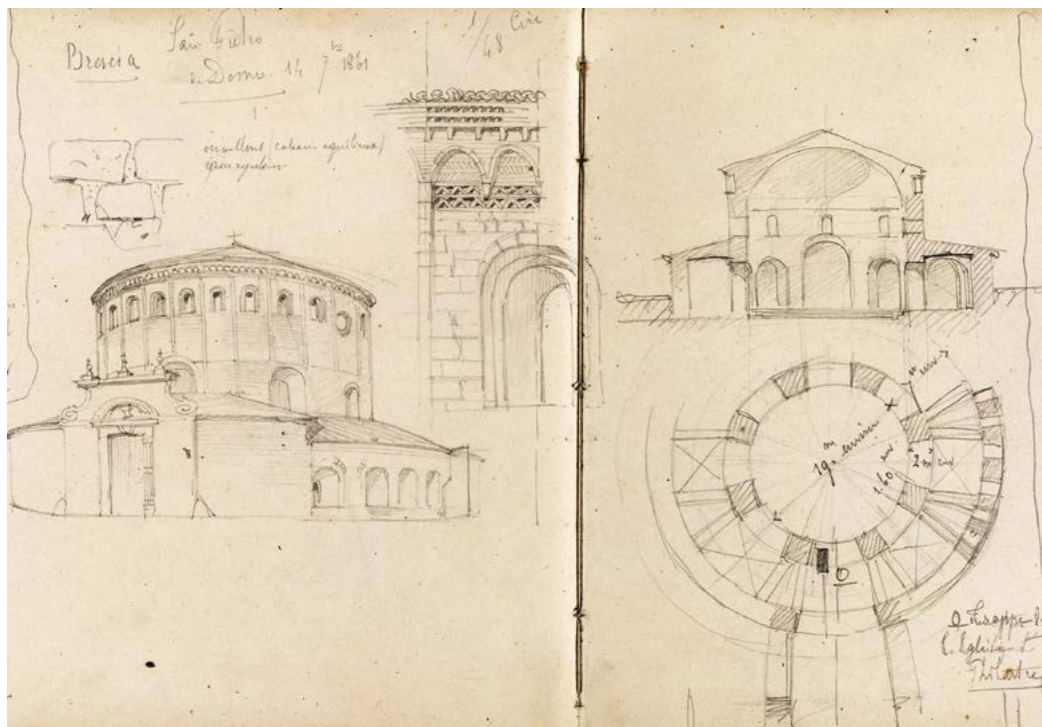


1 Brescia, Duomo Vecchio, cripta di San Filastrio (F. Scirea)



2 Fernand de Dartein, carnet C, p. 12, *Brescia. Crypte de la Rotonde*, 8 ottobre 1860, grafite su carta, cm 14x9,5 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)

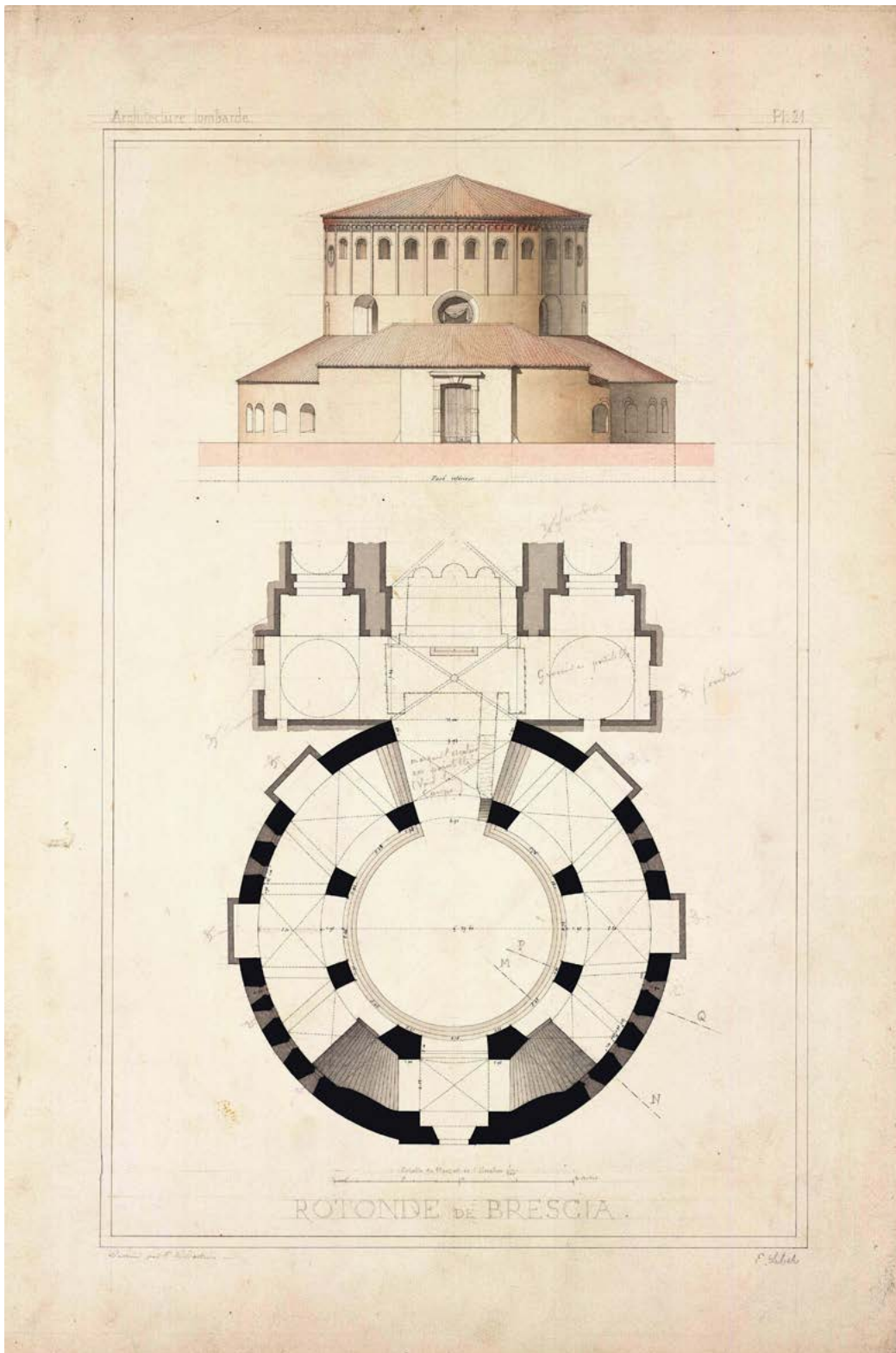
Di nuovo a Brescia il 14 settembre dell'anno dopo, Darstein realizzava una suggestiva veduta prospettica della Rotonda dall'esterno, nonché una sezione interna e l'abbozzo di una pianta con misure sommarie, curiosamente segnalando nella campata di raccordo con l'area absidale, in adiacenza al pilastro trapezoidale di destra, la giacitura della botola di accesso alla scala meridionale che discendeva nella cripta, l'unico passaggio che ne consentiva l'ingresso in quel momento<sup>7</sup>; tuttavia in quel caso non vi si addentrava, forse impedito da uno dei temporanei allagamenti dell'ipogeo, o almeno non ve n'è referto nel taccuino. Quei rilievi sarebbero però stati necessari alla stesura della tavola 21 dell'*Atlas*, nella cui versione preparatoria e acquerellata l'architetto avrebbe tratteggiato l'ingombro dei gradini e annotato infatti - per sé ma forse anche per l'incisore Léon Gaucherel - di «marquer l'escalier en pointille (Voir la coupe)»<sup>8</sup>, con riferimento alla *planche 22*, previa all'incisione, nella quale infatti i gradini sono rigorosamente tracciati in puntinato nella sezione trasversale di tutto l'organismo architettonico *sub divo* e dello spazio ipogeo. A questa tavola Darstein arrivava attraverso un inedito disegno preparatorio, eseguito con squadra e compasso su un foglio con calcoli matematici, nel quale inizialmente la proiezione trasversale della cripta non era prevista e venne infatti successivamente aggiunta da lui stesso a mano libera, come a refertare un crescente interesse per la connessione verticale del congegno architettonico superiore con l'ambiente interrato e per le correlate vicende storico-architettoniche.



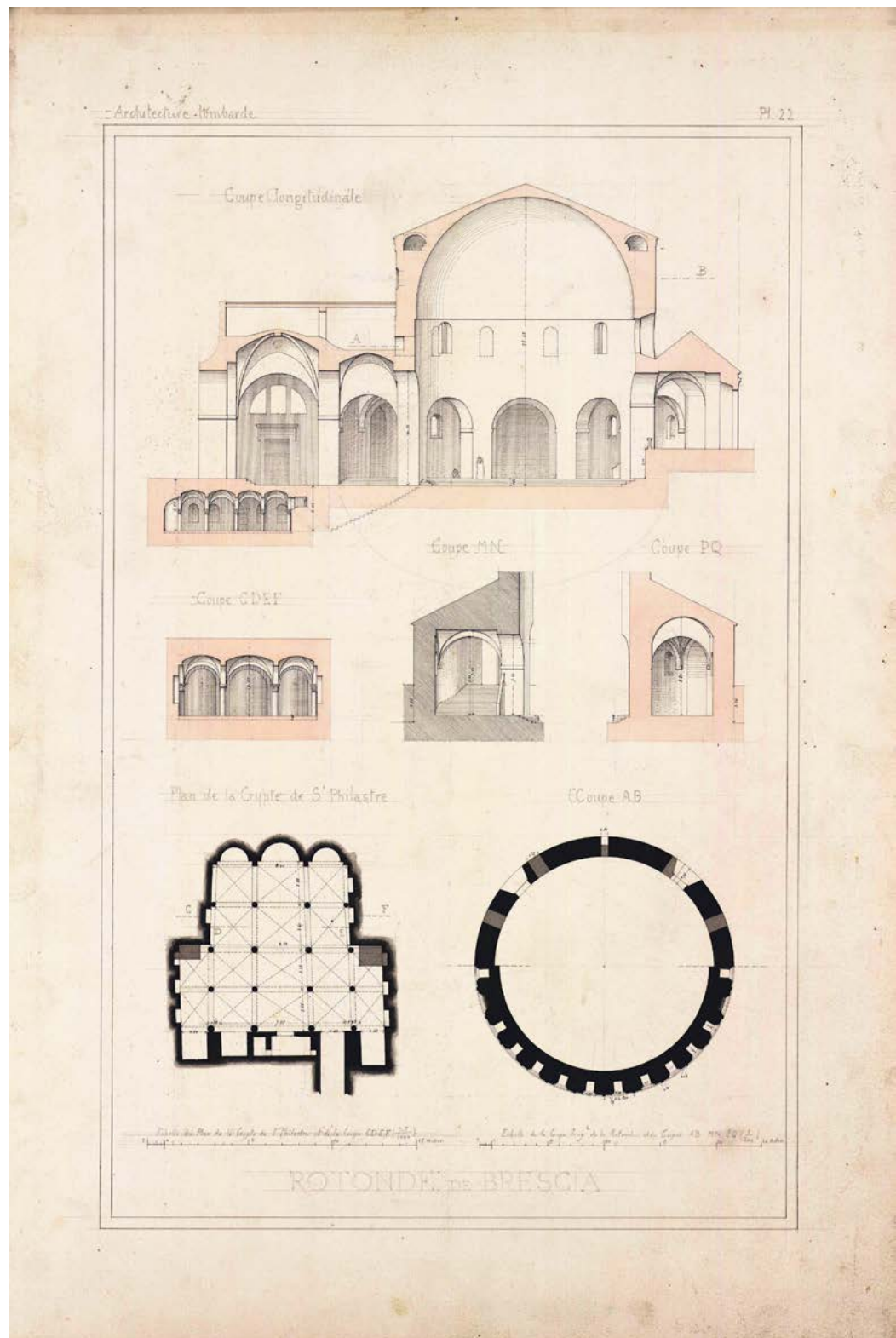
**3** Fernand de Darstein, carnet E, pp. 88-89, *Brescia. San Pietro de Domo*, 14 settembre 1861, grafite su carta, cm 16,5x11 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Darstein)

**7** «Trappe de l'Église de San Philastre»: APFD, Darstein, *Architecture lombarde*, carnet E, ms., 14 settembre 1861: 88-89; la p. 88 del carnet E è stata edita in Camus 2013: 298. Si veda anche Darstein 1865-1882, II parte: 51.

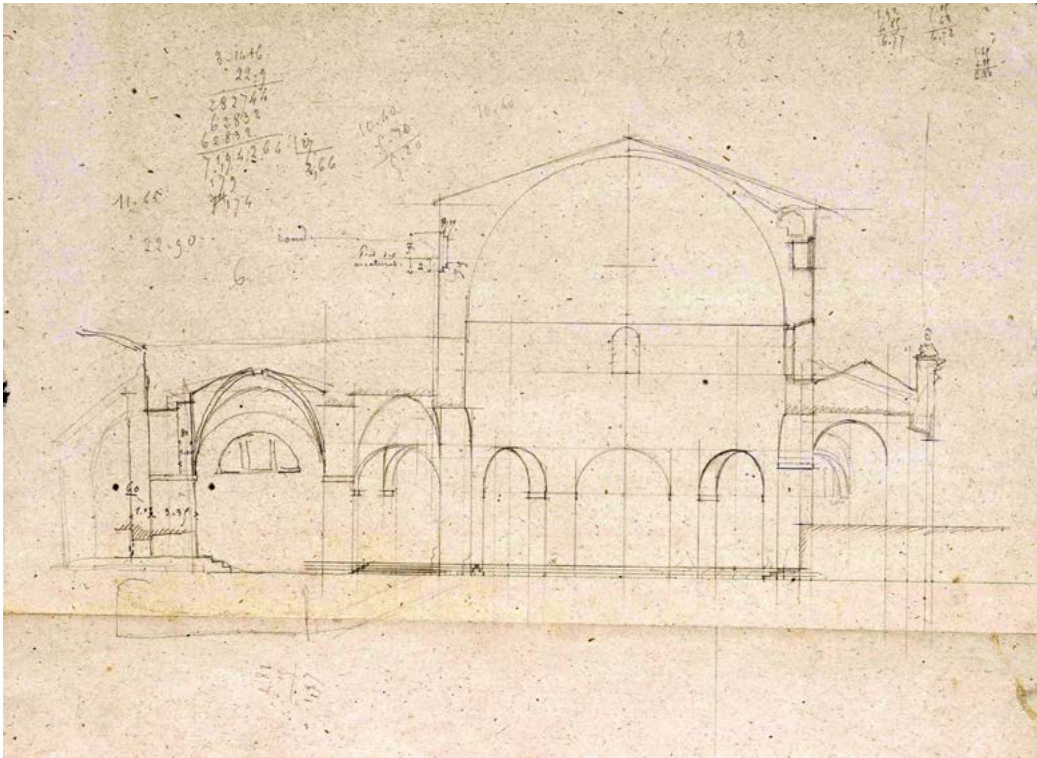
**8** La tavola è già edita in Treccani 2012: 73 e in Camus 2013: 297.



4 Fernand de Dartein, volume A-C/26, *Architecture lombarde. Rotonde de Brescia. Pl. 21*, preparatoria alla tavola 21, grafite, inchiostro e acquerello su carta, cm 39,8x59,8 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)



5 Fernand de Dartein, volume A-C/27, *Architecture lombarde*. *Rotonde de Brescia*. Pl. 22, preparatoria alla tavola 22, grafite, inchiostro e acquerello su carta, cm 39,6x59,8 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)



6 Fernand de Dartein, volume G/32, Brescia, sezione della Rotonda e della cripta di San Filastro, grafite su carta, cm 32,5x24,5 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)

Com'è noto, differenti sono tutt'oggi le posizioni e gli argomenti del dibattito critico relativamente alla cripta, fra dubbi storiografici e incertezze documentali. Per molti - e si ricordino i puntuali ed approfonditi studi di Marco Rossi - la cripta andrebbe opportunamente datata al IX secolo, quale «marmoreo antro»<sup>9</sup> della cattedrale iemale di Santa Maria, come recita il sermone del vescovo Ramperto che dalla basilica di Sant'Andrea ebbe a traslarvi le venerate reliquie di san Filastro, protovescovo di Brescia (fine del IV secolo), il 9 aprile dell'838<sup>10</sup>, ipogeo aggiunto quindi in età carolingia alla chiesa paleocristiana di Santa Maria, nel quale sarebbe stato temporaneamente seppellito anche l'imperatore Ludovico II, morto nell'875<sup>11</sup>, ma con probabile conformazione semianulare (mentre quella a sala sarebbe più tarda, da assegnare con ogni evidenza all'età romanica, tra la seconda metà del secolo XI e la prima metà del XII)<sup>12</sup>. Per altri si tratterebbe invece di un malinteso, in quanto *antro* indicherebbe solo il sarcofago per le reliquie del santo e l'ipogeo andrebbe esclusivamente rimesso alla prima età romanica, come ripetutamente argomentato da Paolo Piva<sup>13</sup>, e cioè forse alla lunga reggenza episcopale di Landolfo II, conclusa nel 1030<sup>14</sup>, o al successivo episcopato di Adelmanno di Liegi, a Brescia tra il 1057 e il 1061, committenza alla quale potrebbe essere ancorato l'avvio della costruzione della Rotonda, dopo quella della

9 Sermone di Ramperto, vescovo di Brescia, in occasione della traslazione del corpo di san Filastro dalla basilica di Sant'Andrea alla cattedrale di Santa Maria: Brescia, Biblioteca Queriniana, mss. A I 8 e A I 12, in Rossi 2004b: 217; anche Rossi 2007b: 90.

10 Al riguardo: Panazza 1942: 53-57; Rossi 2004a; Rossi 2004b: 20, 26; Rossi 2006: 528; cenni anche in Rossi 2007a e Panazza 2014.

11 L'interpretazione è controversa: Piva 2006: 252.

12 Rossi 2004a: 107 e Rossi 2004b: 17-24.

13 Verzzone 1942: 17; Piva 1990: 41-45; Piva 2010: 89-96; Sabbatoli 2012: 247.

14 L'episcopato di Landolfo II è stato già identificato da Rossi 2004b: 30 come periodo plausibile per la trasformazione romanica della antica cattedrale in rotonda.

cattedrale estiva di San Pietro<sup>15</sup>. Benché le due ipotesi - una vera cripta altomedievale, tutt'ora ben plausibile e comprovata da attestazioni documentali, o inizialmente solo un sepolcro - non siano per forza da leggere in contrapposizione<sup>16</sup>, stabilire esatte cronologie e rintracciare la corretta successione delle fasi rimane un *affaire* ancora assai problematico<sup>17</sup>. Di certo non è su questi macronodi che l'apporto di Dartein può oggi risultare appetibile; le sue ricognizioni consegnano piuttosto qualche nuovo dato, che con quanto già edito può essere intrecciato all'aggravata matassa ben documentata negli studi scientifici degli ultimi decenni, non certo per districarla, semmai per precisarne alcuni fili interpretativi e in qualche modo contribuire nuovamente allo studio dell'impianto a cattedrale doppia del complesso episcopale bresciano in età medievale<sup>18</sup>.

Il 20 giugno 1863, di nuovo a Brescia ma questa volta di sfuggita e in transito verso Padova, Dartein si soffermava soltanto sul coronamento esterno della Rotonda: lasciava uno schizzo davvero meticoloso dell'apparecchio murario, compresi i motivi esornativi, preparatorio alla *planche* 23, rilevando nelle note scritte a margine le evidenti differenze nel paramento al quale un tempo era addossata la torre occidentale, crollata nel 1708, e dove infatti «les petits arcs son maladroitement faits»<sup>19</sup>. Ma anche in quel caso non ebbe il tempo di scendere in cripta o non ce n'era l'agibilità.

Faceva ritorno a Brescia nell'estate del 1868 e questa volta scendeva in cripta, ancora interdotta al pubblico, appena tre anni prima dell'ufficiale riapertura al culto nel 1871, che sarebbe avvenuta sotto l'episcopato di Girolamo Verzieri, al termine dell'asportazione dei copiosi detriti ivi accumulatisi e dei necessari accorgimenti statici che ne avrebbero garantito la stabilità<sup>20</sup>. Disegnava di nuovo di sua mano l'ambiente ipogeo ad oratorio, questa volta quotandolo analiticamente, rilevando le tre navate, gli intercolumni, la testata absidale, nonché evidenziando a tratteggio le nervature delle volte a crociera e i sottarchi di ciascuna campata e segnalando anche l'apertura della scala settentrionale (che sarebbe stata ripristinata nella sua interezza solo con gli interventi di fine secolo<sup>21</sup>), oltre alla meridionale, da rimettere agli interventi attuati durante la costruzione romanica della Rotonda. Annotava adesso anche l'ubicazione delle nicchie perimetrali aperte nelle pareti d'ambito, comprese quelle delle piccole ma interrotte navatelle, che costituivano la continuazione delle originarie rampe di scale, entrambe voltate a botte e da interpretare come residuo della cripta altomedievale prima dello slittamento delle due scalinate in allineamento con le navate laterali del triplice vaso, avvenuto quando si ricostruì la chiesa paleocristiana *sub divo* in forma di rotonda<sup>22</sup>.

15 Mi riferisco a: Piva 2006: 249-256; Rossi 2007b: 96.

16 Di questo avviso Rossi 2004b: 20-21 e Rossi 2007b: 90-91, mentre su posizioni per buona parte contrarie si attesta Piva 2006: 251-252.

17 In tal senso rinvio a Breda, Gallina 2004.

18 Per cronologie ed ipotesi mi riferisco qui ai maggiori e più recenti contributi di: Piva 1999: 36-56; Rossi 2004b; Rossi 2007b; Piva 2010; Sabattoli 2012: 247-249. Cenni anche in: Tosco 2009: 45; Sapin 2014: 145; Schiavi 2016: 50, 55-56; Tosco 2016: 136-138; Schiavi 2019: 69; Schiavi 2025: 52.

19 APFD, Dartein, *Architecture lombarde*, carnet K, ms., 20 giugno 1863: 66; per la trascrizione rinvio a Camus 2013: 22.

20 Rossi 2004b: 18, 79.

21 Rossi 2004b: 225.

22 Mi riferisco a Panazza 1942: 79 e Panazza 1990: 46-47. Al riguardo: Rossi 2004b: 75-76; Breda, Gallina 2004: 198-199. Piva 2006: 255 e Piva 2010: 92-93 dubita dell'asincronia tra muri d'ambito e cripta ad oratorio, semmai ipotizzandola tra cripta e copertura con volte a crociera.



Delle nicchie arcuate Dartein schizzava altresì in alzato quella in corrispondenza della terza campata della nave meridionale (precisamente quella e non la settentrionale, perché in tal caso avrebbe senza dubbio registrato la presenza di *suspensurae* romane di riuso nelle ghiera e nella parete stessa, come aveva riscontrato in altri casi), che rappresentava per metà in sezione, forse intuendo che la contorta situazione dei perimetrali nella sovrapposizione tra basilica superiore romana e muri d'ambito della cripta carolingia era uno dei nervi scoperti<sup>23</sup>.



8 Brescia, cripta di San Filastrio, absidi e parete sud (F. Scirea)

Ma soprattutto sembra che Dartein prendesse in quel momento per la prima volta coscienza dei due grandi pilastri di sostegno alla soprastante area presbiteriale, dunque già ben distinguibili nel 1868 e che infatti marcava con lettera «α», annotando trattarsi di «fondations posterieures», vale a dire delle sostruzioni in rottura di volta, realizzate con «grands moelloirs régulièrement appareilles»<sup>24</sup>, allo scopo di sorreggere più congruamente il soprastante piano di calpestio del presbiterio romanico, databile in fase con la costruzione della Rotonda entro la prima metà dell'XI secolo ed ammodernato nel XV, dunque credibile prova per Dartein che un precedente allestimento altomedievale della cripta ebbe da esserci<sup>25</sup>. Si interessava infine dell'apertura centrale nella parete ovest, di cui non rilevava le dimensioni, ma che precisamente ubicava nel disegno: si tratta probabilmente di una sorta di *fenestella*, che tuttavia lo storico dell'arte non si cimentava ad interpretare nel taccuino e sulla quale avrebbe speso solo qualche fugace parola nella monografia. Sarà bene soffermarvisi qualche istante.

23 Un rilievo recente della cripta, con particolare riguardo ai perimetrali, è quello edito in Marmorì 2007: 113-114.

24 APFD, Dartein, *Architecture lombarde*, carnet M, ms., estate 1868: 16.

25 Dartein 1865-1882, II parte: 51. Per quel che concerne i copiosi studi relativi alla Rotonda, per brevità mi riferisco solo a quelli più significativi negli ultimi decenni e chiaramente alla bibliografia ivi citata: Panazza 1990; Rossi 2004a; Rossi 2004b; Rossi 2007b; Piva 2010.



9 Brescia, cripta di San Filastrio, parete ovest (F. Scirea)

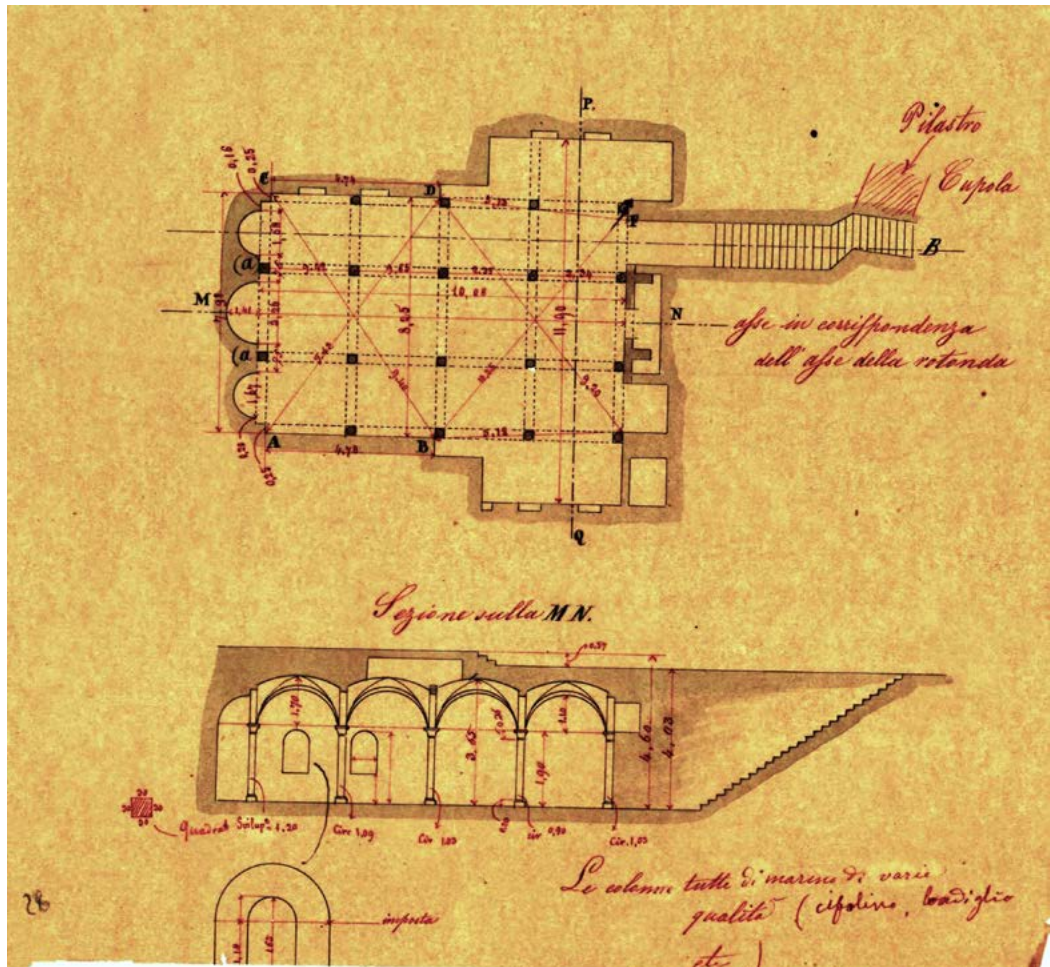


10 Brescia, cripta di San Filastrio, parete ovest, cavità all'interno dell'apertura centrale (T. Bella)

11 È bene infatti osservare che frattanto Dartein, tra il 1866 e il 1879, corrispondeva con Federico Odorici, storico locale, il quale gli aveva spedito in data imprecisabile dei disegni acquerellati su carta da lucido, comprendenti planimetrie della cripta e della Rotonda, sezioni e proiezioni ortogonali, annotate ad inchiostro rosso, evidentemente desunti dal corredo iconografico delle sue *Antichità cristiane di Brescia*, pubblicate definitivamente tra il 1845 e il 1858<sup>26</sup>, delle quali il francese possedeva una copia nella propria biblioteca. Nella pianta e nella sezione longitudinale della cripta Odorici

26 Odorici 1845-1858, parte II: 35-37, tavv. IX-X. Si veda anche Rossi 2004a: 104 e Rossi 2004b: 18. Tre missive di Odorici a Dartein, ritrovate fra la corrispondenza pervenuta, datano al dicembre del 1866, il che documenta quanto l'epistolario fosse in corso in quel torno d'anni anche se le lettere non concernono i monumenti bresciani: APFD, *Architecture lombarde*, lettere di F Odorici a F. de Dartein, Parma, 14, 15 e 26 dicembre 1866.

segnava l'ubicazione dell'apertura centrale in parete occidentale senza spiegarne le ragioni; rilevava che la base si trovava a circa m. 1,90 dal piano di calpestio (praticamente la quota d'imposta degli archi delle volte a crociera) e l'altezza era pressappoco di un metro; la larghezza interna si direbbe fosse approssimativamente quella della campata centrale della cripta, mentre la profondità - tuttavia non indicata, forse perché impraticabile ne era la misurazione - sembrerebbe esser stata calcolata almeno di un metro anch'essa. Dal disegno inedito si arguisce dunque che in quel periodo tutta la cavità sfociava nell'ambiente ad oratorio mediante la medesima apertura, tutt'oggi esistente, anche se la tamponatura del muro nella parte bassa della cavità è più recente.



11 Federico Odorici, volume G/28, Brescia, planimetria e sezione della cripta di San Filastro, inchiostro nero e rosso su carta da lucido (particolare), cm 48x26,5 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)

5 Malgrado tale carteggio non sia pervenuto, grazie alle precisazioni di Odorici Dartein poteva correttamente posizionare il disegno della cavità nella sezione e nella planimetria della sua *planche* 22, tuttavia non limitandosi a ricalcarla ma restituendone l'ingombro più dettagliatamente e con esso anche l'apertura e la distribuzione interna, forse a seguito di ulteriori perlustrazioni, non altrimenti documentabili, o grazie ai dettagli n. 5 e 6 della stessa tavola IX del volume dell'erudito bresciano. La corrispondenza che Dartein intrattenne con Odorici fu probabilmente intensa e nel 1867 questi avrebbe scritto una recensione delle prime dispense dell'alsaziano, dal titolo *L'architettura dell'Italia settentrionale durante il Medio Evo*, inviandogliene in

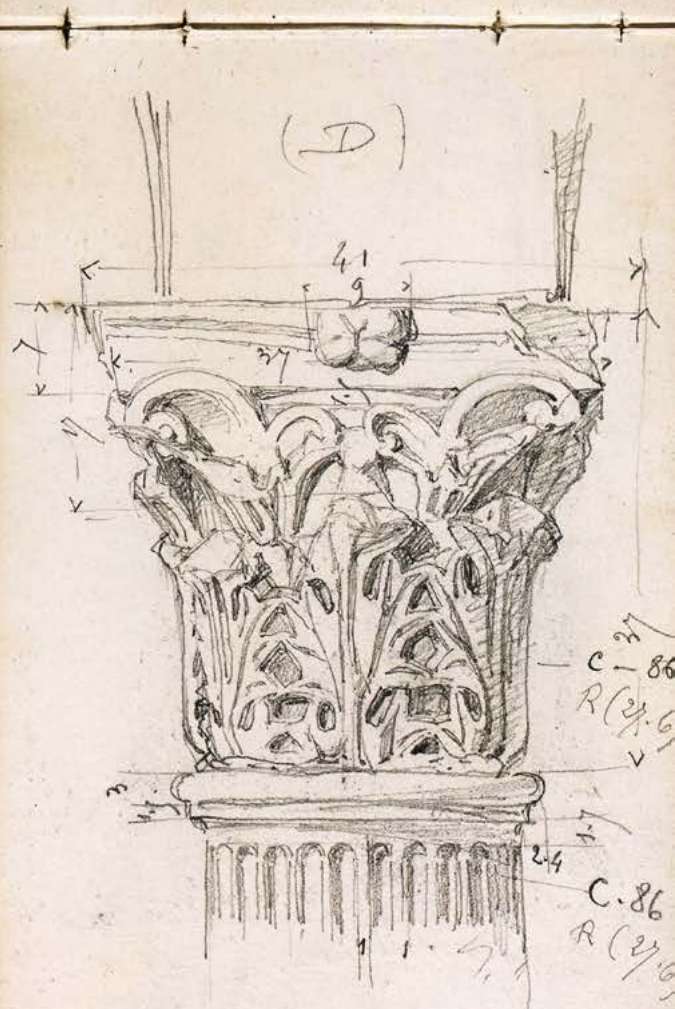




13 Fernand de Dartein, carnet M, pp. 18-19, Brescia, cripta di San Filastro, capitelli "B" e "D", 1868, grafite su carta, cm 17,5x11 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)



14 Brescia, cripta di San Filastro, capitello «B», secondo della quarta fila (F. Scirea)



15 Brescia, cripta di San Filastro, capitello «D», quarto della quarta fila (F. Scirea)

Seppur in assenza di dati, che nella documentazione di Darstein, supportata da quella di Odorici, comunque mancano, sembra in ogni caso possibile congetturare che quella cavità venne messa in comunicazione con la cripta mediante l'ampia apertura, attestando così la precedenza e permanenza d'uso della nicchia stessa e forse anche del foro che la sormonta, anch'esso plausibilmente anteriore. Tutto farebbe ipotizzare - pur in assenza di indizi certi - che quello sia stato un polo occidentale di venerazione delle reliquie nello spazio ipogeo, opposto a quello orientale, dedicato a san Filastrio, plausibilmente da connettere già alla disposizione e alle destinazioni della cripta nella sua conformazione altomedievale, di cui l'impianto romanico potrebbe aver inteso conservare memoria storica<sup>30</sup>.

7, 12 Il sopralluogo del 1868 fu per Darstein anche l'occasione per eseguire una mappatura integrale di tutti i fusti di colonna e dei venti capitelli della cripta, con brevi descrizioni ed estemporanee valutazioni che in parte sarebbero rifluite nella trattazione delle pagine su Brescia dell'Étude<sup>31</sup>, così anticipando un dibattito critico ancora attuale quanto a cronologia e qualità d'esecuzione<sup>32</sup>. Alcuni gli sembravano corinzi di tarda età romana e ivi reimpiegati, altri gli parevano altomedievali di imitazione dell'antico, ed altri infine di fattura grossolana, oggi si direbbe dunque romanici. Contestualmente Darstein disegnava a piene pagine del carnet M e nel dettaglio sei tra i capitelli fitomorfi, rilevati foglia a foglia, voluta per voluta, senza di volta in volta tralasciare abaco, collarino con la misura della circonferenza e kalathos e, al suo interno, le dimensioni di elici, steli, caulicoli così come il delicato intaglio dell'acanto, coi suoi solchi e i suoi elementi naturalistici, ma anche la plastica profondità dei volumi con limpidi effetti di luci e ombre nonché la simmetria nella disposizione del riuso degli elementi erratici. Li localizzava  
7 nella pianta estemporanea, distribuendoli su quattro file in senso longitudinale e non secondo andamento trasversale, onde qui se ne riprende l'ordine da lui scelto, sebbene meno convenzionale.

13, 14 Innanzitutto rappresentava il secondo della quarta fila, la meridionale, contrassegnato da lui con «B» e definito «de décadence»<sup>33</sup> nel taccuino e d'«une forme assez correcte»<sup>34</sup> nel testo a stampa, che oggi si ritiene certamente tardoantico e quindi di riuso al pari del quarto sullo stesso allineamento, indicato da  
15 Darstein con «D», anche quello come “di decadenza” ma di reminiscenze bizantine al pari del simmetrico «S»<sup>35</sup> (oggi ritenuto attendibilmente tardoantico<sup>36</sup>), che arguiva essere stato perlappunto montato su fusto di colonna antica scanalata<sup>37</sup>.

30 Temi in parte discussi da Rossi 2004a: 108-109 e Rossi 2007a: 82, 86, sui quali di recente è tornato con nuove argomentazioni Scirea cds (a).

31 Se n'è già interessata Camus 2011: 592-595, la quale vi fa ancora riferimento in Camus 2013: 22.

32 Assortita la bibliografia riguardo alla scultura altomedievale e romanica a Brescia, della quale cito per brevità: Arslan 1953; Panazza, Tagliaferri 1966; Peroni 1966. Per letture in parte discordanti dei capitelli della cripta di San Filastrio, con riferimento alla bibliografia pregressa: Rossi 2004b: 22-24; Piva 2006: 253-255; da ultimo Scirea cds (b). Sul riuso di elementi di spoglio nella cripta di San Filastrio all'interno del contesto dell'architettura romanica dell'Italia settentrionale, segnatamente nelle cripte: Luchterhandt 2009: 181-188.

33 APFD, Darstein, *Architecture lombarde*, carnet M, ms., estate 1868: 17.

34 Darstein 1865-1882, II parte: 51.

35 Camus 2011: 594.

36 Di quest'avviso Piva 2010: 93.

37 APFD, Darstein, *Architecture lombarde*, carnet M, ms., estate 1868: 19.

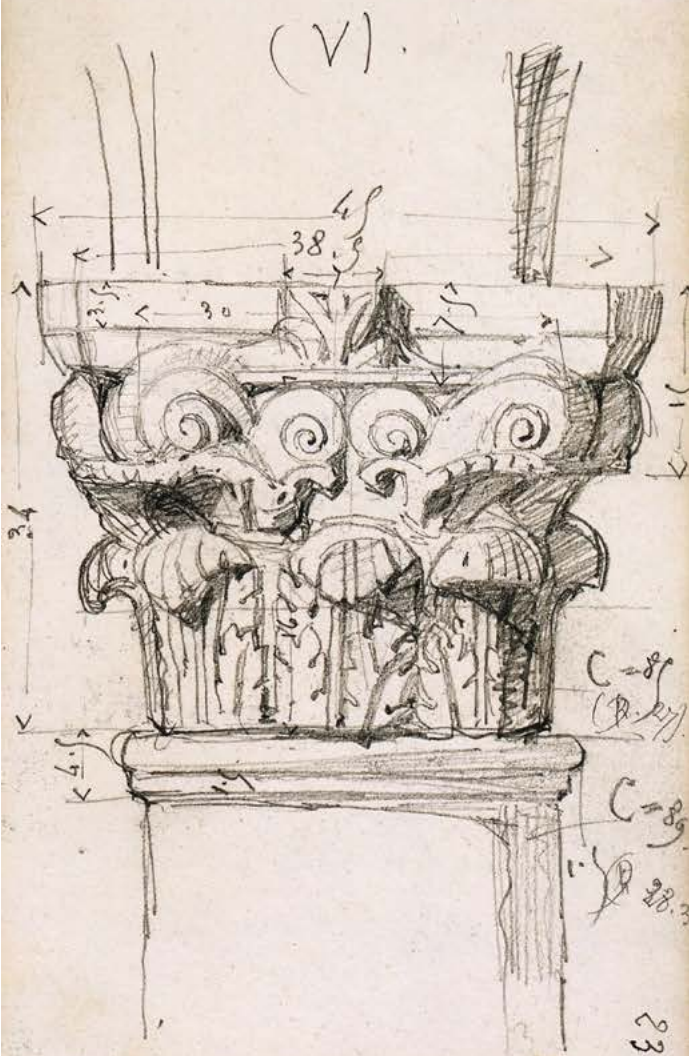




◀ 19 Fernand de Dartein, carnet M, pp. 22-23, Brescia, cripta di San Filastrio, capitelli «L» e «V», 1868, grafite su carta, cm 17,5x11  
(© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)



20 Brescia, cripta di San Filastrio, capitello «L», primo della terza fila (T. Bella)



21 Brescia, cripta di San Filastrio, capitello «V», secondo della prima fila (F. Scirea)

- 16, 17 A seguire disegnava il quinto, nominato «E» e già raffigurato - seppur schematicamente - nel primo sopralluogo del 1860, del quale riferiva solamente la sovrapposizione al pilastrino che ravvisava chiaramente costruito in laterizio<sup>38</sup> (probabilmente a vista), mentre nella monografia ne avrebbe enfatizzato l'originalità e l'eleganza e avrebbe ricordato essere l'unico capitello marcato da un segno cristiano, la croce campeggiante al centro<sup>39</sup>, oggi databile al secondo quarto del IX secolo e dunque differentemente interpretato come originale della cripta carolingia o di riuso<sup>40</sup>. Quindi era la volta della terza fila, della quale Dartein ritraeva il capitello
- 18 fogliato «G», dunque il quarto, che ai suoi occhi riproponeva un *modus* «très grossier»<sup>41</sup>, nel testo bollato come «franchement barbare»<sup>42</sup>, ormai infatti lontano dall'aulico modello corinzio a causa della povertà decorativa, che oggi si direbbe
- 19, 20 protoromanico; mentre quello «L», il primo contro la parete occidentale, «ouvrage de décadence»<sup>43</sup> anch'esso, gli sembrava tuttavia simile per dimensioni e valori formali ai due che aveva potuto osservare al Museo di Brescia, visitato contestualmente come lo stesso taccuino documenta<sup>44</sup>, dunque un altro caso di reimpiego di un elemento pienamente assegnabile all'età tardoantica. Ed infine effigiava il «V»,
- 19, 21 cioè il secondo della prima fila, quella settentrionale, che sormonta un fusto di colonna «en marbre de Vérone»<sup>45</sup>, rispetto al quale si asteneva però nel taccuino da una valutazione, mentre nell'Étude lo convocava a testimonianza «d'un goût fort abâtardi»<sup>46</sup>.

22 Quei disegni a mano libera, spesso più evocativi delle stesse incisioni, lo avrebbero coadiuvato nella stesura della *planche* 23, che infatti li avrebbe pedissequamente riproposti e divulgati senza indugio come assaggio dell'antologia ornamentale della cripta, quella che nel testo Dartein chiamava in causa per un parallelismo a proposito del repertorio plastico della chiesa di San Vincenzo in prato a Milano a documentare «une variété et une progression de formes analogues à celles qui existent dans la crypte de Saint-Philastre»<sup>47</sup>. Avrebbe chiarito più avanti nel testo che i sei capitelli, da lui giudiziosamente selezionati, rappresentavano in maniera sufficientemente completa il fascino antichizzante di quello straordinario repertorio scultoreo, in parte di reimpiego, ivi conservato e che sin dalla prima escursione si era dispiegato ai suoi attenti occhi: una «progression bien marquée de types graduellement dégénérés»<sup>48</sup> a partire dal prototipo corinzio. Tutti gli altri capitelli - asseriva - assomigliano a quelli scelti, onde inutile gli sembrava disegnarli.

38 APFD, Dartein, *Architecture lombarde*, carnet M, ms., estate 1868: 20.

39 Dartein 1865-1882, II parte: 52; si veda Camus 2011: 594.

40 Rossi 2004b: 22-23.

41 APFD, Dartein, *Architecture lombarde*, carnet M, ms., estate 1868: 17; ivi: 21.

42 Dartein 1865-1882, II parte: 52.

43 APFD, Dartein, *Architecture lombarde*, carnet M, ms., estate 1868: 21.

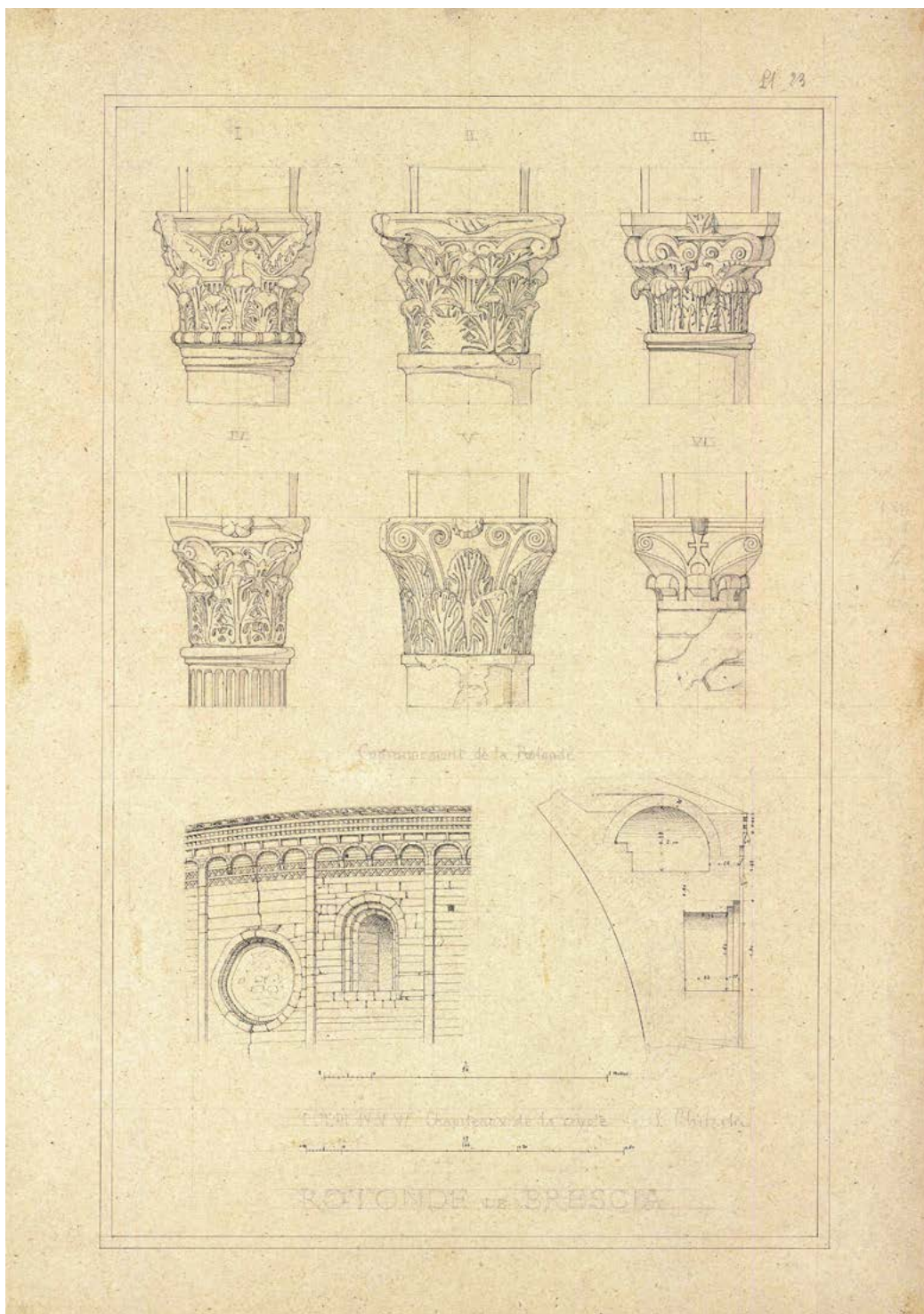
44 APFD, Dartein, *Architecture lombarde*, carnet M, ms., estate 1868: 29.

45 APFD, Dartein, *Architecture lombarde*, carnet M, ms., estate 1868: 17; ivi: 22.

46 Dartein 1865-1882, II parte: 51.

47 Dartein 1865-1882, I parte: 98.

48 Dartein 1865-1882, II parte: 52.



**22** Fernand de Dartein, volume A-C/28, *Rotonde de Brescia*. Pl. 23, preparatoria alla tavola 23, grafite su carta, cm 39,8x60 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)

Gli era bastato difatti annotarne con poche parole i dati meramente qualitativi e a suo modo datanti: il primo a parete della quarta fila, quella a sud, connotato come «A», era «antique (assez bon)»<sup>49</sup>, dunque gli sembrava tardoantico e di riuso, come nei fatti è tutt'oggi interpretato, e allo stesso modo leggeva quello a parete ovest della seconda fila, «M», montato su un fusto di riuso in marmo bianco; di

<sup>49</sup> APFD, Dartein, *Architecture lombarde*, carnet M, ms., estate 1868: 17; dalla stessa pagina sono tratte le citazioni a seguire.

fattezze grossolane gli apparivano decisamente il terzo capitello «C» della quarta fila, analogamente al già menzionato «G», al «K» (secondo nella terza fila) e al «T» (terzo della prima fila), pseudocorinzi e caratterizzati dall'intento di imitare l'antico, dunque protoromanici o romanici *tout court*; «de la Renaissance» invece gli sembrava il quinto della terza fila («F», alla destra dell'absidiola centrale), mentre il terzo della terza fila («H») - lì dove plausibilmente insisteva la recinzione o si attestavano i cancelli che demarcavano la terza campata della navata centrale, quella preposta alla venerazione della tomba del santo quale *martyrium* e all'altare, dall'antistante area di transito e di deambulazione pellegrinale<sup>50</sup> - oltre che grossolano gli «paraît avoir été refait». In questo giudizio anticipava l'intuizione di Gaetano Panazza, che infatti avrebbe assegnato il capitello, come quello di fianco nella seconda fila, ai problematici e discussi restauri dell'architetto Luigi Arcioni (1893-1895), che avrebbero consegnato tutta la Rotonda sostanzialmente nello *status* attuale<sup>51</sup>, ma allo stesso tempo Dartein ne smascherava - parrebbe - l'imprecisione, dato che perlappunto tali interventi non erano ancora avvenuti quando egli scriveva ma accusava di già i segni di rimaneggiamenti nei due elementi plastici: e ciò costringe quindi oggi a rivederne la datazione. Interpretazioni ad ogni modo prudenti, le sue, talvolta obsolete come in altri casi, ma in questo certamente opportune, forse più delle disinvolute datazioni di Arthur Kingsley Porter di inizi Novecento (tra l'altro debitore di Dartein nella scelta dei pochi capitelli pubblicati in foto nella sua *Lombard Architecture*)<sup>52</sup>, confermate da Panazza ma in parte verosimilmente improprie<sup>53</sup>.

Dall'analisi del repertorio scultoreo, dalle testimonianze più antiche sino a quelle sostanzialmente di derivazione dal tipo corinzio, l'architetto alsaziano concludeva in definitiva che la costruzione della cripta, dall'amico Odorici datata al VII secolo, andasse avanzata ed ancorata in conseguenza ai capitelli più tardi, addirittura «comme une confession bâtie pour la Ronde et en même temps que cet édifice»<sup>54</sup>, sbilanciandosi dunque - seppur prudentemente - per una datazione al IX secolo<sup>55</sup>, anche se oggi è possibile riferire la conformazione ad oratorio alla prima età romanica.

50 Sull'organizzazione dello spazio a fini liturgici, sulle modalità di accesso e sui percorsi: Rossi 2004b: 21-22; Piva 2006: 254-255, che vi ritorna in Piva 2010: 92, ripreso da Sapin 2014: 145.

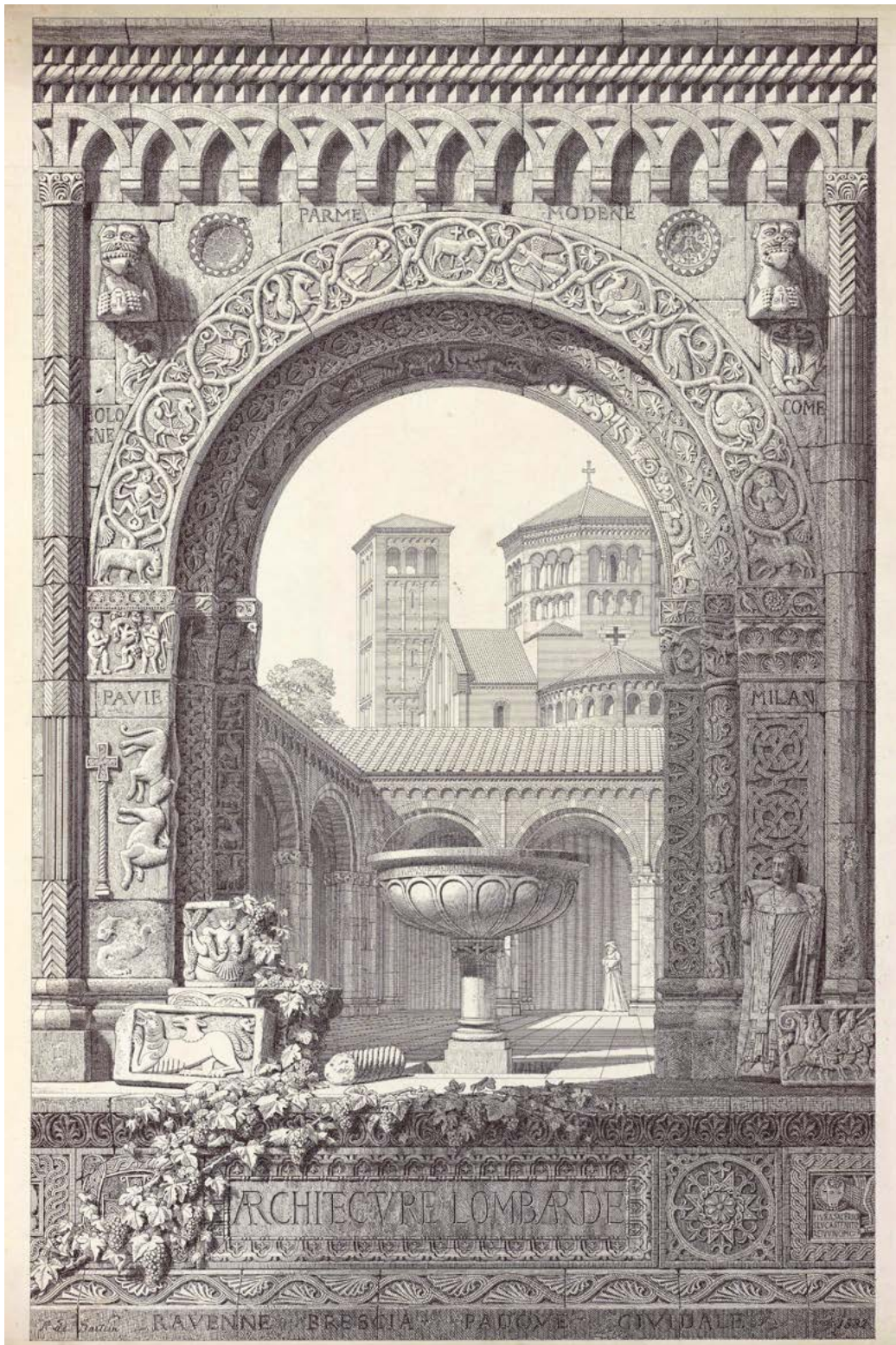
51 A tal proposito: Rossi 2004b: 76-79, 225; Piva 2006: 254; Rossi 2007b: 87; Piva 2010: 92. Su Arcioni e le alterne vicende del restauro architettonico a Brescia alla fine del XIX secolo: Treccani 2012: 72-74.

52 Porter 1915-1917, II: 206-209, tav. 31.

53 Panazza 1942: 1-2; Panazza, Tagliaferri 1966. Al riguardo, anche: Rossi 2004b: 18-19; Rovetta 2007: 202-203; Piva 2010: 92. Quanto al ruolo di Porter, al debito di Panazza nei suoi confronti e ai sottesi fili della maglia storiografica transoceanica concernente l'architettura romanica lombarda nel XX secolo: Tosco 1995; Peroni 2013.

54 Dartein 1865-1882, II parte: 52; si veda Camus 2011: 594-595.

55 Dartein 1865-1882, II parte: 45; si veda Camus 2013: 22.



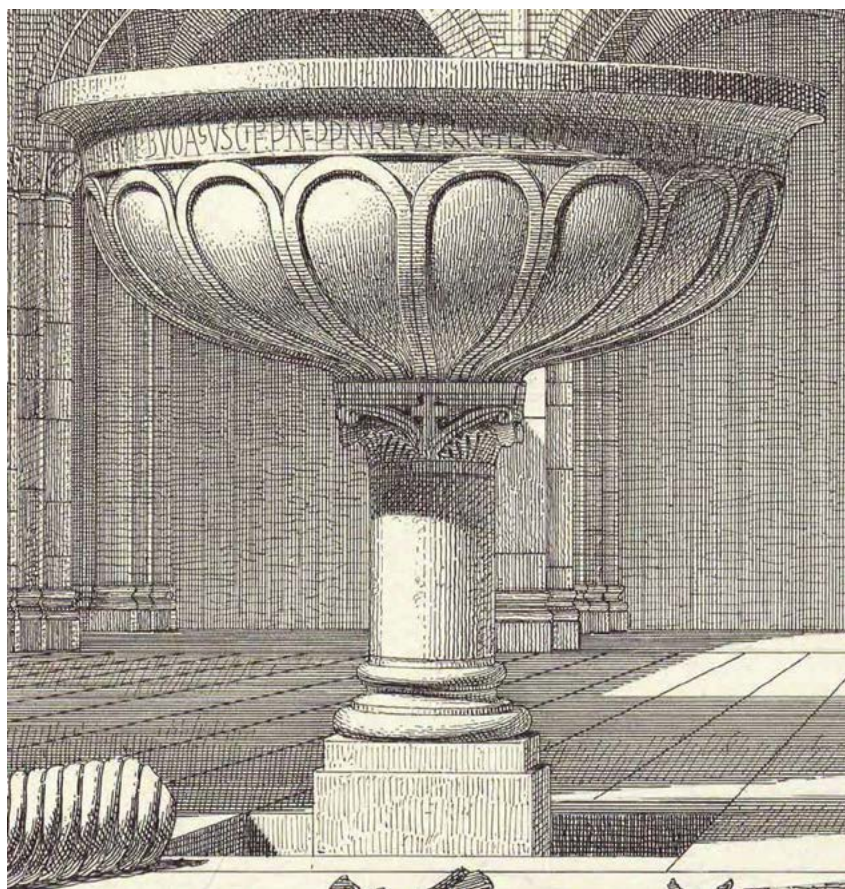
**23** Fernand de Dartein, volume B/20, *Architecture lombarde*, frontespizio dell'Atlas, prova di stampa, incisione, cm 49x65,5 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)

La seduzione che il romanico bresciano esercitò nell'immaginario di Dartein è ulteriormente confermata dall'esplicita ricorrenza del toponimo Brescia nell'epigrafe posta alla base del frontespizio dell'Atlas nella definitiva versione, incisa e data alle stampe nel 1882, insieme alla menzione delle città di Ravenna, Padova e Cividale<sup>56</sup>.  
23, 24

<sup>56</sup> Mi riferisco a Camus 2005 e, da ultima, a Vergnolle 2025.

2, 16, 17

Ma come se non bastasse, a suggellare l'importanza che nella sua visione dell'arte romanica lombarda la Rotonda aveva assunto grazie a quei plurimi sopralluoghi, sembrerebbe che lo storico dell'arte abbia velatamente tributato ancora alla cripta di San Filastrio un ultimo ma significativo omaggio, rielaborando il motivo esornativo del capitello posto alla destra dell'absidiola meridionale - l'unico disegnato due volte, nel 1860 e nel 1868 - nel rilievo del capitello che sormonta la tozza colonna posta a supporto della grande vasca al centro del quadriportico immortalato in quel *pastiche* del tutto inventato, con elementi desunti o ispirati dai più celebri edifici ed elementi fantastici, a memoria di un mito ormai perenne; e se la vasca ripropone certamente quella longobarda posta nell'atrio della basilica di Santo Stefano a Bologna, il capitello in penombra sembra definitivamente confermare il contributo della cripta bresciana, con la specifica e non generica allusione alla croce centrale sovrapposta all'abaco, tra elici fortemente allungate<sup>57</sup>.



**24** Fernand de Dartein, volume B/20, *Architecture lombarde*, frontespizio dell'Atlas, prova di stampa, incisione (particolare), cm 49x65,5 (© Poitiers, CÉSCM-E. Michaud / coll. privée Demenge-Dartein)

<sup>57</sup> Camus 2005: 322 proponeva di rintracciare a Brescia il prototipo dell'elemento decorativo senza però individuarlo con precisione.

## Bibliografia

- Andenna G., Rossi M. (eds), *Società bresciana e sviluppi del romanico (XI-XIII secolo)*, atti del convegno (Brescia, 9-10 maggio 2002), Milano 2007.
- Arslan E., *Capitello lombardi dal VI al IX secolo*, in *Arte del primo Millennio*, Torino 1953: 297-300.
- Bella T., *La basilica di S. Ambrogio a Milano. L'opera inedita di Fernand de Darstein*, Milano 2013 (Storia dell'arte 60).
- Bella T., *Fernand de Darstein (1838-1912). Tracce di un percorso biografico*, in G. Guarisco et al. (eds), *Fernand De Darstein e l'architettura romanica comasca. Viaggio in un archivio inesplorato*, Ariccia 2015: 505-514.
- Bella T., *Fernand de Darstein storico dell'arte medievale e il fondo di disegni al CÉSCM di Poitiers. Un capitale apporto alla conoscenza del romanico europeo nel XIX secolo*, in M. Jurković, E. Scirocco, A. Timbert (eds), *Repenser l'Histoire de l'art médiéval en 2023. Recueil d'études offertes à Xavier Barral i Altet*, Zagreb - Motovun 2023 (Dissertationes et Monographiae 19): 613-623.
- Bella T., *Une telle variété de formes bizarres et merveilleuses. Fernand de Darstein e la scultura romanica lombarda, divulgata e inedita*, in Schiavi cds.
- Breda A., Gallina D., *Apparati archeologici*, in M. Rossi, *La Rotonda di Brescia*, Milano 2004 (Patrimonio artistico italiano): 193-205.
- Camus M.-T., *Fernand de Darstein. Le « Journal de mission » en Italie (1860-61)*, in A.C. Quintavalle (ed.), *Medioevo: immagine e racconto*, atti del convegno (Parma, 27-30 settembre 2000), Milano 2003 (I convegni di Parma 3): 507-515.
- Camus M.-T., *Fernand de Darstein et l'Italie. Aperçu des fonds d'archives publiques et privées en France*, in A.C. Quintavalle (ed.), *Medioevo: arte lombarda*, atti del convegno (Parma, 26-29 settembre 2001), Milano 2004 (I convegni di Parma 4): 42-53.
- Camus M.-T., *Le frontispice de 'L'Étude sur l'Architecture lombarde' de Fernand de Darstein*, in H. Christine (ed.), « *Tout le temps du veneour est sanz oyseuseté* » : *mélanges offerts à Yves Christe pour son 65e anniversaire par ses amis, ses collègues, ses élèves*, Turnhout 2005 (Culture et société médiévales 8) : 313-333.
- Camus M.-T., *Fernand de Darstein*, in C. Barbillon, P. Sénéchal (eds), *Dictionnaire des historiens de l'art actifs en France, de la Révolution à la première guerre mondiale (1789-1920)*, Paris 2009. URL: <https://www.inha.fr/dictionnaire-critique-des-historiens-de-lart-actifs-en-france-de-la-revolution-a-la-premiere-guerre-mondiale/> [31.08.2025].
- Camus M.-T., *Dossiers des archives de Fernand de Darstein : Les chapiteaux à feuillages dans l'œuvre de Fernand de Darstein*, in W. Angelelli, F. Pomarici (eds), *Forme e storia. Scritti di arte medievale e moderna per Francesco Gandolfo*, Roma 2011: 587-602.
- Camus M.-T., *Dossiers des archives de Fernand de Darstein, III. Les églises du XI<sup>e</sup> siècle en Italie du nord*, in Schiavi, Segagni Malacart 2013: 15-24.
- Camus M.-T., *Un précurseur de l'archéologie du bâti médiéval, Fernand de Darstein (1838-1912)*, in S. Balcon-Berry, B. Boissavit-Camus, P. Chevalier (eds), *La mémoire des pierres. Mélanges d'archéologie, d'art et d'histoire en l'honneur de Christian Sapin*, Turnhout 2016 (Bibliothèque de l'antiquité tardive 29) : 209-231.

Camus M.-T., Bolot de Moussac A., *Fernand de Darstein (1838-1912) : de la découverte de ses dessins des églises lombardes à leur exploitation scientifique : une opération du CÉSCM de Poitiers*, in *Fernand de Darstein: la figura, l'opera, l'eredità (1838-1912)*, Firenze 2012 (Quaderni di 'Ananke 3): 35-48.

de Darstein F., *Étude sur l'architecture lombarde et sur les origines de l'architecture romano-byzantine*, Paris 1865-1882.

Demenge D., *Repères biographiques*, in F. de Darstein *La question d'Alsace*, D. Demenge, B. Marrey (eds), Paris 2013 : 211-214.

Guarisco G., *I formidabili esiti della ricerca nell'archivio Darstein (2011-2015)*, in G. Guarisco et al. (eds), *Fernand De Darstein e l'architettura romanica comasca. Viaggio in un archivio inesplorato*, Ariccia 2015: 15-20.

Luchterhandt M., *Die Kathedrale von Parma. Architektur und Skulptur im Zeitalter von Reichskirche und Kommunebildung*, München 2009.

Marmori R., *I rilievi della Rotonda di Brescia*, in M. Rossi, *Le cattedrali di Brescia in epoca medievale*, in Andenna, Rossi 2007: 109-116.

Odorici F., *Antichità cristiane di Brescia*, Brescia - Milano 1845-1858.

Odorici F., *L'architettura dell'Italia settentrionale durante il Medio Evo e l'opera dell'architetto F. De-Darstein che la riguarda. Memoria di Federico Odorici*, Milano 1867.

Panazza G., *L'arte medioevale nel territorio bresciano*, Bergamo 1942.

Panazza G., *Le Basiliche paleocristiane e le Cattedrali di Brescia. Problemi e scoperte*, Brescia 1990.

Panazza P., *La porta di S. Andrea*, in *Intorno alle mura. Brescia medievale*, Brescia 2014: 42-43.

Panazza G., Tagliaferri A., *La diocesi di Brescia*, Spoleto 1966 (Corpus della scultura altomedievale 3).

Peroni A., *I capitelli di S. Salvatore a Brescia e il problema dei capitelli preromanici di tipo corinzio*, in *Arte in Europa. Scritti di Storia dell'arte in onore di Edoardo Arslan*, Milano 1966, I: 177-187, II: 118-135.

Peroni A., *Per l'XI secolo dell'architettura lombarda. Da Arthur Kingsley Porter a Wart Arslan, a Paolo Verzone, a Gaetano Panazza*, in Schiavi, Segagni Malacart 2013: 9-13.

Piva P., *Le cattedrali lombarde. Ricerche sulle "cattedrali doppie" da Sant'Ambrogio all'età romanica*, Quistello (MN) 1990.

Piva P., *Edifici di culto e committenti "imperiali" nell'XI secolo: il caso bresciano*, in A.C. Quintavalle (ed.), *Medioevo: la chiesa e il palazzo*, atti del convegno (Parma, 20-24 settembre 2005), Milano 2006 (I convegni di Parma 8): 249-270.

Piva P., *La rotonda di Santa Maria (gruppo cattedrale) di Brescia*, in R. Cassanelli, P. Piva (eds), *Lombardia romanica. I grandi cantieri*, Milano 2010 (Patrimonio artistico italiano): 89-97.

Porter A.K., *Lombard Architecture*, New Haven 1915-1917.

Rossi M. (a), *Interpretazioni della Rotonda di Brescia: problemi storiografici e critici*, in A.C. Quintavalle (ed.), *Medioevo: Arte lombarda*, atti del convegno (Parma, 26-29 settembre 2001), Milano 2004 (I convegni di Parma 4): 104-112.

Rossi M. (b), *La Rotonda di Brescia*, Milano 2004 (Patrimonio artistico italiano).



Rossi M., *Le cattedrali e il Broletto di Brescia fra XII e XIV secolo: rapporti e committenze*, in A.C. Quintavalle (ed.), *Medioevo: la chiesa e il palazzo*, atti del convegno (Parma, 20-24 settembre 2005), Milano 2006 (I convegni di Parma 8): 528-542.

Rossi M. (a), *Episcopato e committenze architettoniche in Lombardia tra fine X e inizi XI secolo: precedenti carolingi e innovazioni*, in A. Calzona, R. Campari, M. Mussini (eds), *Immagine e Ideologia. Studi in onore di Arturo Carlo Quintavalle*, Milano 2007: 81-87.

Rossi M. (b), *Le cattedrali di Brescia in epoca medievale*, in Andenna, Rossi 2007: 85-108.

Rossi M., *Il terremoto del 1117 a Brescia e nel suo territorio: ipotesi e problemi*, in A. Calzona, G.M. Cantarella, G. Milanese (eds), *Terremoto in Val Padana. 1117, la terra sconquassa e profonda*, Mantova 2018 (Bonae Artes 4): 281-297.

Rovetta A., *Aspetti dell'architettura religiosa nel territorio bresciano tra XI e XII secolo*, in Andenna, Rossi 2007: 201-224.

Sabattoli L., *I vescovi bresciani nei decenni centrali dell'XI secolo*, in G. M. Cantarella, A. Calzona (eds), *La reliquia del sangue di Cristo. Mantova, l'Italia e l'Europa al tempo di Leone X*, Mantova 2012 (Bonae Artes 2): 243-252.

Sapin Ch., *Les cryptes en France. Pour une approche archéologique, IV<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle*, Paris 2014.

Schiavi L.C., Segagni Malacart A. (eds), *Architettura dell'XI secolo nell'Italia del nord. Storiografia e nuove ricerche*, atti del convegno (Pavia, 8-10 aprile 2010), Pisa 2013.

Schiavi L.C., *L'art roman en Lombardie. État des questions*, « Bulletin Monumental », 174-1 (2016) : 47-68.

Schiavi L.C., *L'architecture en Lombardie dans la première moitié du XI<sup>e</sup> siècle*, « Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa », L (2019) : 67-82.

Schiavi L.C., *L'architettura religiosa dei secoli XI e XII*, in S. Romano (ed.), *Arte medievale in Italia. Il "romanico". Secoli XI-XII*, Roma 2025: 35-88.

Schiavi L.C. (ed.), *Deconstructing Lombard Identity. For a new vision of Romanesque sculpture in the North-Italian context*, Milano cds.

Schreiber M., *Histoire de la famille Dartein, II, De 1870 au XXI<sup>e</sup> siècle*, Paris 2019.

Scirea F. (a), *Le décor peint de la crypte de San Filastrio dans la Rotonda de Brescia*, in M. Angheben, (ed.), avec la collaboration de C. Boisseau et F. Scirea, *Le décor peint des cryptes romanes*, Turnhout, cds.

Scirea F. (b), *Un caso aperto: i capitelli della cripta di San Filastrio nella Rotonda di Brescia*, in Schiavi cds.

Talenti S., *Fernand de Dartein*, in *Saur Allgemeines Künstler-Lexikon. Die bildenden Künstler aller Zeiten und Völker*, 24, München - Leipzig 2000: 309.

Tosco C., *Arthur Kingsley Porter e la storia dell'architettura lombarda*, «Arte Lombarda» 112 (1995): 74-84.

Tosco C., *La committenza vescovile nell'XI secolo nel romanico lombardo*, in J. Jarnut, A. Köb, M. Wemhoff (eds), *Bischöfliches Bauen im 11. Jahrhundert*, München 2009: 25-54.

Tosco C., *L'architettura medievale in Italia 600-1200*, Bologna 2016.

Treccani G., *Giulio Cordero di San Quintino e il restauro a Brescia nell'Ottocento*, in *Fernand de Dartein: la figura, l'opera, l'eredità (1838-1912)*, Firenze 2012 (Quaderni di 'Ananke 3): 69-75

Vergnolle É., *La sculpture lombarde vue depuis la France*, in G. Milanesi, F. Scirea (eds), *La scultura lombarda di XII secolo nel dibattito storiografico europeo*, «Fenestella. Inside Medieval Art» 6 (2025): 137-155.

Verzone P., *L'architettura dell'alto Medioevo nell'Italia settentrionale*, Milano 1942.